



Giovedì 14 aprile 2016

FEMICIDIO A MOLINELLA

Secondo i dati raccolti dal Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, si tratta del secondo femicidio in regione nel 2016

Liliana Bartolini, 51 anni, è stata trovata uccisa martedì notte, a Molinella. Stando alle ultime indagini, a ucciderla è stato il marito Andrea Balboni, di 52 anni, che ha confessato. Si tratta del **secondo femicidio in regione del 2016. Secondo i dati raccolti dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, i femicidi in regione nel 2015 sono stati 11, mentre i tentati femicidi 3.**

Nella sua confessione Balboni ha raccontato di essere stato addirittura aggredito dalla donna, arrabbiata per un tradimento, e che nella colluttazione, un coltello - che non si trova - è finito col piantarsi nella gola di lei. La tipica versione degli autori che rigettano la responsabilità della violenza sulla vittima. Nei cosiddetti *litigi* sono sempre le donne però a finire ammazzate. Invece, la storia da raccontare assomiglia a quelle delle tante donne che ogni anno muoiono in Italia. Donne uccise non da un misterioso aggressore o da uno sconosciuto ma dai loro mariti, dai loro compagni, da chi diceva di amarle.

In Italia viene uccisa dal proprio partner o ex partner una donna ogni tre giorni. **Un lungo elenco di morti violente che ogni anno si ripropone e che il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna ha deciso di chiamare con il suo nome: femicidio.** Con questo termine si vuole sottolineare il fatto che la donna viene uccisa in quanto donna, per motivi legati dunque alla disparità di potere esistente tra i generi. Il femicidio è l'estrema conseguenza della violenza sulle donne, che determina la discriminazione e l'annientamento delle donne sul piano sociale, psicologico, economico, simbolico, fino a quello fisico.

I giornali in questi giorni riportano i commenti dei vicini che parlano di una "coppia normale", di un "uomo molto tranquillo, una brava persona". Gli studi sulla violenza di genere, studiata e analizzata da anni grazie al lavoro delle operatrici dei centri e delle associazioni antiviolenza, hanno dimostrato che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale molto esteso e radicato nella nostra cultura, che si manifesta in contesti apparentemente normali. Non esiste un identikit dell'uomo violento e le dinamiche della violenza restano le stesse indipendentemente dall'età, dalla classe sociale, dall'etnia e dalla cultura di appartenenza delle persone coinvolte.

Il perché della violenza sono da ricercarsi nei nodi della relazione tra uomini e donne che, invece che essere improntata sul rispetto dell'altra come persona, è basata su una concezione della donna come oggetto da possedere e controllare. Fino a quando la cultura patriarcale che nutre e legittima questi pregiudizi e queste discriminazioni non verrà smantellata, la violenza continuerà a ripetersi a spese delle donne.

<p>Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna</p> <ul style="list-style-type: none">• Casa delle donne per non subire violenza - Bologna• Vivere Donna - Carpi• SOS Donna Onlus - Faenza• Centro Donna Giustizia - Ferrara• Trama di Terre - Imola• Demetra Donne in aiuto Onlus - Lugo	<p>Referente per la stampa:</p> <p>Angela Romanin Casa delle donne per non subire violenza Onlus cell. 3401247013</p>
--	--



<ul style="list-style-type: none">• Casa delle donne contro la violenza - Modena• Centro Antiviolenza Onlus - Parma• La Città delle Donne - Piacenza• Linea Rosa Onlus - Ravenna• Rompi il silenzio Onlus - Rimini• Nondasola - Reggio Emilia• Sos Donna – Bologna	
--	--